

Lettera aperta a tutti gli studenti della nostra Arcidiocesi.

Cari studenti,

un altro anno scolastico si apre dinanzi a voi tutti. Dopo il lungo periodo estivo ci rimettiamo in moto per un nuovo e inedito cammino. Vengo a voi per assicurarvi la mia paterna ed affettuosa vicinanza lungo il vostro percorso culturale, umano, scientifico, didattico nel vasto campo del sapere. Ogni inizio è una scommessa di vita e un nuovo dono che Dio ci fa nel tempo della vita. Cari ragazzi, tutto ci è dato come dono e responsabilità. Dono perché la vita stessa che è fatta di ore, giorni e anni si snoda nel tempo e viverla intensamente significa farla diventare altrettanto dono per chi ci sta accanto. Gesù nella parabola del Buon samaritano ci invita ad essere attenti, vicini, solidali, a farci prossimi dei fratelli che incontriamo sul nostro percorso esistenziale. La civiltà umana, ha appreso che l'uomo di ogni tempo può diventare persona, solo quando apre il cuore e l'anima al suo prossimo.

Lo studio deve portarci a scoprire e a riconoscere la grandezza della vita umana, ad accorgerci dell'Altro e a diventare più umani. Una cultura che non ci avvicina agli altri e all'Altro è fallimentare.

Accogliere l'insegnamento di Gesù, il Maestro di tutti i tempi, segna la nostra vita facendoci diventare, per davvero, uomini e donne che realizzano i loro giorni nella verità.

Ogni uomo e donna, immagine di Dio creatore, costituiscono una porta aperta all'infinito che genera gioia, se aperta, ovvero se sappiamo amare evangelicamente. Questa porta - ogni uomo e donna - se respinta, rifiutata, non-amata produce frutti amari. A ciascuno di noi cogliere questa straordinaria opportunità: spalancare la porta verso l'Infinito per vivere nella gioia e nella felicità. La scuola è questo spazio privilegiato dove coltivare e far fiorire la cultura della vita. E qui tanta è la responsabilità per i docenti e per i genitori.

Il papa **Benedetto XVI** ai giovani di tutti i continenti che si sono radunati per la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid ha regalato un messaggio straordinario, valido anche per gli studenti del nostro territorio: *“Sì, cari giovani, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e*

che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio. Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Egli è al nostro fianco!" (Veglia di Preghiera con i Giovani – Madrid, 20 Agosto 2011).

Cari ragazzi, vorrei additarvi, la figura un frate francescano vissuto nella nostra Arcidiocesi e sepolto nel Convento di Ravello: il **Beato Bonaventura da Potenza** (1651-1711). Quest'anno, celebriamo il terzo centenario della nascita al cielo di questo frate conventuale che nel suo tempo si è messo alla scuola di Gesù. È stato grande perché la sua vita l'ha spesa per annunciare il Vangelo e in questo ha cercato di essere un fedele discepolo di Cristo. Nella sua vita leggiamo come avesse un amore per i poveri che andava a cercare. S'interessava degli ammalati. Confortava i dubbiosi ed era molto obbediente ai suoi superiori. Obbedire, oggi, è una parola fuori moda. Obbedire significa: prestare ascolto. Non si richiede agli studenti e alle studentesse di ascoltare e quindi obbedire? Ha saputo ben obbedire il Beato Bonaventura, alla Parola di Gesù: *avevo fame, avevo sete...* come il buon samaritano si è saputo chinare sui poveri. La scuola con tutto il suo apparato: maestri, docenti, dirigenti, famiglie vi offrono opportunità straordinarie per diventare voi stessi e soprattutto sperimentare la gioia della vita. Forza, ragazzi, la vita è bella e va vissuta all'altezza dei desideri che vi portate dentro e che nessuno potrà mai spegnere! Provate a obbedire per sperimentare la gioia della vita. Gesù il perfetto Maestro vi illumini con il suo insegnamento.

A tutti e a ciascuno auguro un felice anno scolastico con la mia Benedizione.

Amalfi, settembre 2011

+ Orazio Soricelli

Arcivescovo